

DOMENICA VI DI MATTEO

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe to Kirìo, ke psàllin to onomatì su, Ìpsiste. Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.	Buona cosa è lodare il Signore e inneggiare al tuo nome, o Altissimo. Per l'intercessione della Madre di Dio, Salvatore, salvacì.
--	--

Antifona II

O Kirios evasìlefsen, efprèpian enedhìsato, ene- dhìsato o Kirios dhìnamin ke periezòsato. Presvìes ton aghìon su, sòson imàs, Kirie.	Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di fortezza e se n'è cinto. Per l'intercessione dei tuoi santi, Signore, salvacì.
--	---

Antifona III

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.	Venite esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio Salvatore nostro.
--	---

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn psallondàs si:
Allilùia.

Salva, o Figlio di Dio che sei risorto dai morti, noi che a te
cantiamo: Allilùia.

Tropari

Ton sinànarchon Lògon Patrì ke Pnèvmati, ton ek Parthènu techthènda is soti- rìan imòn, animnìsomen pistì ke proskìnìsomen; oti ivdhòkise sarkì, anelthìn en to stavrò ke thànaton ipo- mìnè, ke eghìre tus tethnèò-	Fedeli, inneggiamo ed adoriamo il Verbo, coeterno al Padre e allo Spirito, che per la nostra salute è nato dalla Vergine. Egli si com- piacque con la sua carne salire sulla croce e subire
---	--

tas, en ti endhòxo
Anàstasi aftù.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratias
dhidàskalon anèdhixè se ti
pìmni su i ton pragmaton
alìthia; dhià tùto ektìso ti
tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia
ta plùsia; Pàter Ierarcha
Nikòlae, prèsvève Christò to
Theò, sothìne tas psichàs
imòn.

Tin en presvìes akìmiton
Theotòkon, ke prostasies
ametàtheton elpidha, tàfos
ke nèkrosis uk ekràtisen: os
gar zoìs Mitèra pros tin
zoìn metèstisen o mìtran
ikìsas aipàrthenon.

la morte e fare risorgere i
morti con la sua gloriosa
Resurrezione.

Regola di fede, immagine di
mitezza, maestro di
continenza: cosí ti ha
mostrato al tuo gregge la
verità dei fatti. Per questo,
con l'umiltà, hai acquisito
ciò che è elevato; con la
povertà, la ricchezza, o
padre e pontefice Nicola.
Intercedi presso il Cristo
Dio, per la salvezza delle
anime nostre.

La tomba e la morte non
prevalsero sulla Madre di
Dio che intercede
incessantemente per noi
pregando e rimane
immutabile speranza nelle
nostre necessità. Infatti
Colui che abitò un seno
sempre vergine ha assunto
alla vita Colei che è Madre
della vita.

EPISTOLA

*Tu, o Signore, ci custodirai e ci guarderai da questa gente per
sempre.*

*Salvami, Signore, perché non c'è più un uomo fedele; perché è
scomparsa la fedeltà tra i figli degli uomini.*

Lettura della epistola di Paolo ai Romani (12, 6 – 14)

Fratelli, abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite.

Canterò in eterno la tua misericordia, o Signore; con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà di generazione in generazione.

Poiché hai detto: la mia grazia durerà per sempre; la tua verità è fondata nei cieli.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (9, 1 – 8)

In quel tempo, Gesù, salito su una barca, passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa

infatti è più facile: dire “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati e cammina”? Ma, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Alzati – disse allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va’ a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua. Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

Megalinario

Axiòn estin os alithòs
makarìzin se tin Theo-
tòkon, tin aimakàriston ke
panamòmiton, ke Mitèra
tu Theù imòn. Tin
timiotèran ton Cheruvim,
ke endhoxotèran asin-
grìtos ton Serafim, tin
adhiafthòros Theòn Lògon
tekùsan, tin òndos Theo-
tòkon, se megalinomen.

È veramente giusto pro-
clamare beata te, o Dei-
para, che sei beatissima,
tutta pura e Madre del
nostro Dio. Noi magni-
fichiamo te, che sei più
onorabile dei Cherubini e
incomparabilmente più
gloriosa dei Serafini, che in
modo immacolato parto-
risti il Verbo Dio, o vera
Madre di Dio

Kinonikon

Enìte ton Kirion ek ton
uranòn; enìte aftòn en tis
ipsistis. Allilùia.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo lassù nell’alto.
Allilùia.